

PROTOCOLLO D'INTESA
TRA LA GIUNTA REGIONALE DELLA REGIONE TOSCANA,
LE PROVINCE E I COMUNI CAPOLUOGHI
DELL'AREA METROPOLITANA DI FIRENZE - PRATO – PISTOIA,
IL CIRCONDARIO EMPOLESE VALDELSA

La Giunta regionale della Regione Toscana, nella persona del Presidente Claudio Martini;

La Provincia di Firenze, nella persona del Presidente Matteo Renzi

Il Comune di Firenze, nella persona del Sindaco Leonardo Domenici;

La Provincia di Prato, nella persona del Presidente Massimo Logli;

Il Comune di Prato, nella persona del Sindaco Marco Romagnoli;

La Provincia di Pistoia, nella persona del Presidente Gianfranco Venturi;

Il Comune di Pistoia, nella persona del Sindaco Renzo Berti;

Il Circondario Empolese Valdelsa, nella persona della Presidente Luciana Cappelli;

Premesso che:

- la scelta a suo tempo operata dalla Regione Toscana (deliberazione del Consiglio regionale 1° marzo 2000, n. 130) di identificare nel territorio delle Province di Firenze, Prato e Pistoia un'area vasta metropolitana mantiene una indiscussa attualità;
- il tema dell'area vasta metropolitana della Toscana centrale, ampiamente presente nel dibattito istituzionale soprattutto dalla fine degli anni '80, richiama diverse motivazioni di ordine economico e sociale, che possono riassumersi nella ricomposizione delle "popolazioni" oggi articolate fra i diversi momenti della produzione, del lavoro, del consumo, della residenza; allo stesso tempo, ripropone riflessioni di ordine istituzionale, che possono riassumersi nella ricerca di una adeguata organizzazione delle principali funzioni di governo del territorio e di nuove modalità di sviluppo della cooperazione istituzionale tra Regione, Comuni e Province, in grado di affrontare con successo i limiti delle politiche pubbliche a dimensione comunale e provinciale;

- il tema si intreccia ma non coincide necessariamente con quello della costruzione della città metropolitana. La città metropolitana avrà un ruolo decisivo nella più ampia aggregazione dell'area vasta, ma non potrà di per sé risolvere i problemi programmatici e istituzionali che vi insistono. Lo sviluppo della cooperazione istituzionale di area vasta metropolitana è perciò questione che può e deve essere affrontata fin da oggi, anche in carenza di un quadro legislativo nazionale sulle Città metropolitane;
- lo spazio della cooperazione di area vasta è tendenzialmente molto ampio, e può riguardare diversi ambiti: programmazione dello sviluppo, pianificazione territoriale della localizzazione delle funzioni, servizi superiori, grande distribuzione, progettazione delle infrastrutture di trasporto e della mobilità, predisposizione e fornitura dei servizi pubblici locali di interesse economico e ambientale (rifiuti, energia, acqua), proiezione internazionale dell'identità locale, ecc.;
- alcuni processi di area vasta si stanno già oggi sviluppando, dalla costituzione di nuovi soggetti pubblici (come le aziende sanitarie di area vasta), all'attivazione di accordi di programmazione locale (patto per lo sviluppo locale - PASL, previsto dalla riforma della LR n. 49 del 1999, di area vasta). Queste iniziative sono di particolare importanza, e riassumono in sé alcuni dei temi più rilevanti della gestione di processi amministrativi e del governo del territorio;
- le necessità condivise e le esperienze in corso rendono possibile e attuale perseguire in modo coerente l'obiettivo della progressiva ricomposizione delle scelte programmatiche ad un livello intermedio, che rafforzi il ruolo delle comunità e delle istituzioni locali e le proponga come interlocutore unitario rispetto al livello regionale; in tal senso, è quindi possibile costruire le condizioni per far nascere un nuovo livello programmatico fra le Province e i Comuni dell'area;
- la *governance* programmatica e progettuale di area vasta ha bisogno di un punto di riferimento, da realizzare col pieno accordo delle istituzioni regionali e locali. Occorre cioè iniziare un percorso che possa concludersi con l'individuazione degli strumenti che l'area vasta si dà per realizzare coerenze normative, amministrative e istituzionali;

- questo percorso può essere avviato con una prima intesa tra i soggetti firmatari del presente protocollo, da cui partire per sviluppare forme stabili di collaborazione e di cooperazione tra tutti gli enti locali dell'area; a tal fine, appare necessario individuare una sede permanente di confronto e le questioni più rilevanti di interesse comune che possono contribuire alla definizione e all'attuazione delle politiche di livello metropolitano;
- ad oggi, la principale necessità è di procedere alla stipula dei PASL di area. La definizione di questo strumento di *governance* può diventare la modalità per individuare, sulla base di un'attività di negoziazione e concertazione, le priorità condivise per lo sviluppo del territorio. Il Patto dell'area vasta dovrà anche realizzare un più stretto raccordo tra gli strumenti di programmazione dello sviluppo e gli strumenti di pianificazione territoriale: dal piano di indirizzo territoriale regionale, ai piani territoriali di coordinamento delle province, fino ai piani strutturali dei Comuni. Realizzare questa esperienza può aiutare anche a rafforzare la stabilità delle forme di cooperazione su temi ulteriori, anche diversificati in ragione delle esigenze dei territori e del governo dei principali processi di cambiamento sociale ed economico;
- la Giunta regionale e le Province di Firenze, Prato e Pistoia hanno sottoscritto il 31 gennaio 2005 il documento "Una politica d'area vasta metropolitana per la Toscana Centrale", nel quale, sulla base di valutazioni che qui si confermano, si concorda sulla necessità di concertare le politiche programmatiche e progettuali a livello dell'area metropolitana e di avviare il percorso per la definizione di un Patto per lo sviluppo locale (PASL) di area; allo stesso tempo, appare oggi utile sviluppare quelle indicazioni, rafforzando fin da ora la cooperazione tra le Province, i Comuni capoluoghi e il Circondario Empolesa Valdelsa;

adottano

il seguente protocollo d'intesa:

Art. 1

Oggetto e finalità

1. La Giunta regionale della Regione Toscana, le Province e i Comuni capoluoghi dell'area metropolitana di Firenze-Prato-Pistoia, il Circondario Empolese Valdelsa, con la stipula del presente protocollo, intendono realizzare tra di loro e tra tutti gli enti locali dell'area modalità stabili di collaborazione e di cooperazione istituzionali per la definizione e l'attuazione condivisa delle politiche di livello metropolitano.
2. Per le finalità di cui al comma 1, la Giunta regionale della Regione Toscana, le Province e i Comuni capoluoghi dell'area metropolitana di Firenze-Prato-Pistoia, il Circondario Empolese Valdelsa, di seguito indicati rispettivamente come "Giunta regionale" e "Enti locali aderenti", disciplinano con il presente protocollo il sistema delle relazioni tra di loro e promuovono il raggiungimento di ulteriori intese con gli altri enti locali interessati, da realizzare entro il corrente anno, anche mediante la convocazione di uno specifico incontro generale.

Art. 2

Conferenza dell'area metropolitana

1. Per il raggiungimento delle finalità del presente protocollo, i soggetti che lo sottoscrivono costituiscono una sede di confronto comune, denominata "Conferenza dell'area metropolitana", cui partecipano il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale al rapporto con gli enti locali, i Presidenti delle Province di Firenze, Prato e Pistoia, i Sindaci dei Comuni di Firenze, Prato e Pistoia e il Presidente del Circondario Empolese Valdelsa. I componenti la Conferenza possono farsi rappresentare da propri delegati. Alle riunioni della Conferenza sono invitati a partecipare gli Assessori regionali, provinciali e comunali competenti per materia.
2. La Conferenza si riunisce per effettuare l'esame congiunto delle questioni attinenti lo sviluppo dell'area metropolitana, di interesse comune della Giunta regionale e degli Enti locali aderenti, per verificare le rispettive posizioni, assumere orientamenti condivisi, coordinare lo svolgimento di attività e di funzioni di rispettiva competenza, promuovere la coesione istituzionale tra tutti gli enti locali dell'area, promuovere il confronto e la concertazione con i soggetti sociali.
3. La Giunta regionale e gli Enti locali aderenti si impegnano a dare corso alle conclusioni assunte di comune accordo in sede di Conferenza e a sostenere dette conclusioni in sede politica e istituzionale. La Conferenza effettua periodiche verifiche sullo stato di attuazione delle conclusioni concordate.

4. Ove ritenuto opportuno, la Conferenza istituisce proprie articolazioni tematiche¹, cui demanda lo svolgimento delle attività di cui al comma 2; alle Conferenze tematiche partecipano gli Assessori regionali, provinciali e comunali competenti. La Conferenza dell'area metropolitana assicura il coordinamento delle attività e la condivisione dei risultati delle Conferenze tematiche, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi unitari del presente protocollo.
5. La Conferenza è convocata periodicamente per effettuare il confronto sullo stato generale dei rapporti istituzionali e per definire l'agenda dei principali temi di interesse comune.
6. Fino alla definizione delle ulteriori intese di cui all'articolo 1, comma 2, alle riunioni della Conferenza e delle Conferenze tematiche sono invitati a partecipare gli altri enti locali dell'area metropolitana, quando le questioni affrontate li coinvolgono direttamente.

Art. 3

Funzionamento della Conferenza dell'area metropolitana

1. La Conferenza è presieduta dal Presidente della Giunta regionale o dall'Assessore regionale al rapporto con gli enti locali e si riunisce almeno una volta ogni due mesi, sulla base dell'ordine del giorno definito dal presidente della Conferenza.
2. La Conferenza tematica è presieduta dall'Assessore regionale competente per materia, che ne definisce l'ordine del giorno.
3. Ciascun componente può proporre all'esame congiunto determinate questioni o argomenti ritenuti di interesse comune alle amministrazioni partecipanti.
4. La Giunta regionale e gli Enti locali aderenti individuano i tecnici delle rispettive amministrazioni che svolgono compiti preparatori e di supporto della Conferenza e delle Conferenze tematiche ed effettuano gli approfondimenti tecnici ritenuti opportuni. I dirigenti e i funzionari regionali sono incaricati del coordinamento delle attività tecniche. I tecnici possono partecipare alle riunioni della Conferenza e delle Conferenze tematiche ove richiesti dai rispettivi Presidenti, Assessori e Sindaci.
5. Delle riunioni della Conferenza e delle Conferenze tematiche è redatto, a cura dell'ufficio regionale incaricato del coordinamento tecnico, un verbale sintetico, contenente l'indicazione dei soggetti partecipanti e l'esito della discussione. L'ufficio redige altresì, ad esclusivo uso interno, note di sintesi sui temi affrontati.

Art. 4

¹

Questioni di interesse comune

1. Le questioni attinenti lo sviluppo dell'area metropolitana, di interesse comune della Giunta regionale e degli Enti locali aderenti, sono definite dalla Conferenza.
2. Sono comunque considerate di interesse comune:
 - a) le politiche territoriali e ambientali; in tale ambito, vengono in maggiore rilievo la definizione del Piano di indirizzo territoriale (PIT) e dei Piani territoriali di coordinamento (PTC), il sostegno allo sviluppo delle fonti energetiche alternative, il coordinamento delle funzioni e delle attività per la gestione dei rifiuti civili e industriali, per l'uso razionale delle risorse idriche, per la tutela della qualità dell'aria;
 - b) le politiche infrastrutturali e della mobilità; in tale ambito vengono in maggiore rilievo lo sviluppo delle reti, l'ammodernamento delle infrastrutture, la riqualificazione dei servizi di trasporto collettivo, della logistica e del trasporto merci, e gli interventi connessi all'interporto, alle infrastrutture dell'Alta velocità, della mobilità su ferro ad alta capacità, del servizio ferroviario metropolitano di superficie Firenze Prato Pistoia, della terza corsia, della seconda tangenziale di Prato, dell'anello ferroviario Firenze Prato Pistoia e Lucca Pisa Empoli Firenze, l'agenzia per la mobilità di area metropolitana;
 - c) le politiche della salute e l'organizzazione dei servizi in area vasta, anche in relazione al complesso delle politiche di sviluppo dell'area, nel quadro della conferma e dello sviluppo delle attuali modalità di programmazione di area vasta previste dalla legge regionale n. 40 del 2005;
 - d) le politiche innovative per lo sviluppo economico, la ricerca e la formazione; in tale ambito vengono in maggiore rilievo il raccordo tra i sistemi della ricerca, della formazione e delle imprese, anche mediante lo sviluppo della rete delle sedi universitarie, la realizzazione e la valorizzazione del sistema fieristico e congressuale dell'area, le azioni di sviluppo del sistema integrato moda;
 - e) le politiche di sviluppo e diffusione della società dell'informazione e della conoscenza; in tale ambito vengono in maggiore rilievo il potenziamento delle infrastrutture telematiche a banda larga fruibili da una pluralità di soggetti, la creazione di reti di imprese finalizzate all'innovazione, all'efficienza organizzativa e all'implementazione della capacità commerciale e di promozione, lo sviluppo dei servizi innovativi di rete forniti dalle pubbliche amministrazioni.

Art. 5

Collaborazione Giunta regionale – Enti locali aderenti

1. La Giunta regionale e gli Enti locali aderenti, al fine del migliore svolgimento delle attività della Conferenza e delle Conferenze di settore, si impegnano ad attenersi al principio di leale collaborazione ogni qual volta intendono assumere iniziative sulle questioni di interesse comune.
2. La Giunta regionale, quando intende adottare un provvedimento rientrante nelle questioni di interesse comune, ne dà previa comunicazione agli Enti locali aderenti.
3. Gli Enti locali aderenti possono richiedere l'esame congiunto dei provvedimenti ai sensi dell'articolo 2 del presente protocollo, ove la Giunta regionale non abbia ritenuto di convocare la Conferenza o le Conferenze tematiche.
4. L'Ente locale aderente che intenda adottare un provvedimento rientrante nei settori di interesse comune ne dà previa comunicazione agli altri Enti locali aderenti e alla Giunta regionale; la Giunta regionale e gli altri Enti locali aderenti possono richiedere l'esame congiunto ai sensi dell'articolo 2.
5. Al fine di concentrare l'attività collaborativa sugli aspetti di maggiore rilevanza per l'area, la Conferenza e le Conferenze tematiche individuano i provvedimenti cui si applicano le disposizioni del presente articolo.

Art. 6

Cooperazione Giunta regionale – Enti locali aderenti

1. La cooperazione istituzionale Giunta regionale – Enti locali aderenti si realizza mediante la stipula di accordi, di protocolli d'intesa o di atti di programmazione negoziata, ai sensi della legislazione vigente, sulle questioni di interesse comune, ovvero mediante la concertazione di azioni di coordinamento.
2. Entro il 30 giugno 2007 i soggetti sottoscrittori del presente protocollo si impegnano ad adottare il Patto per lo sviluppo locale dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia.
3. Gli atti di cooperazione istituzionale, la loro predisposizione e la loro attuazione sono oggetto di esame congiunto in sede di Conferenza.

Art. 7

Disposizioni finali

1. Il presente protocollo si applica dalla data della sua stipula fino al termine della legislatura regionale, salvo disdetta o modifica o integrazione conseguenti alle intese di cui all'articolo 1, comma 2.

2. Quando emergono questioni di interpretazione del presente protocollo, queste sono esaminate dalla Conferenza di cui all'articolo 2, comma 1. L'esito dell'esame è posto a verbale e costituisce criterio di interpretazione cui riferirsi nel prosieguo dell'attuazione del presente protocollo.
3. Diverse modalità di svolgimento dei lavori della Conferenza sono concordate tra le parti.

Letto, approvato e sottoscritto

Firenze, 3 novembre 2006

Il Presidente della Giunta regionale Claudio Martini

Il Presidente della Provincia di Firenze Matteo Renzi

Il Sindaco del Comune di Firenze Leonardo Domenici

Il Presidente della Provincia di Prato Massimo Logli

Il Sindaco del Comune di Prato Marco Romagnoli

Il Presidente della Provincia di Pistoia Gianfranco Venturi

Il Sindaco del Comune di Pistoia Renzo Berti

La Presidente del Circondario dell'Empolese Valdelsa Luciana Cappelli